

Sanità, torna a correre la spesa delle Regioni

I costi aumentano di un miliardo. Con i tagli tutti i bilanci a rischio

PAOLO RUSSO
ROMA

Mentre Renzi starebbe pensando di fare a meno del decreto contro gli esami clinici inappropriati, il taglio di 2,4 miliardi che si profila per la sanità rischia di mandare in rosso i conti di quasi tutte le Regioni. E ciò imporrebbe piani di rientro a suon di aumenti delle addizionali Irpef ed Irap. A rilevarlo è il rapporto sulla spesa dell'Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Dopo sei anni di flessione la spesa di Asl e ospedali sale per la prima volta di un miliardo. E questo nonostante le entrate dei ticket siano aumentate in sei anni del 26%.

Più spese per Lombardia, Abruzzo e Campania

Ad aver aperto di più i rubinetti sarebbero Abruzzo (+2,56%), Lombardia (+ 2,30%) e Campania (2,16%). Ma il problema è che oramai anche le Regioni storicamente più virtuose, come la stessa Lombardia, la Toscana e l'Emilia Romagna, galleggiano sulla linea del pareggio, mentre i conti della Liguria già si tingono di rosso per 64 milioni. Questo prima del taglio da 2,3 miliardi imposto per quest'anno, in barba all'aumento sottoscritto da

governo e Regioni con il Patto per la salute. Sforbiciata alla quale se ne andrebbe ad aggiungere un'altra di analoga entità per il 2016. Un doppio colpo che porterebbe larga parte dei bilanci regionali a tingersi di rosso, rischiando di entrare nel cono d'ombra dei piani di rientro, che significano più tasse per i contribuenti.

«Il fondo sanitario del 2016 salirà a 111 miliardi contro i 110 di quest'anno», ha assicurato alla Camera il premier. Peccato che la stessa nota di aggiornamento del Def indicasse a quota 113,3 lo stanziamento per la sanità. Come dire che si dovrà fare a meno di altri 2,3 miliardi. Soldi che al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, servono come il pane. Intanto per finanziare i nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza, che dovrebbero ricomprendere 100 nuove malattie rare (valore 900 milioni); altrettanti soldi occorrono per stabilizzare i circa 14mila precari della sanità; poi oltre un miliardo è necessario per garantire i farmaci innovativi (quelli oncologici in testa). Infine altri 400 milioni servono per lo sblocco del turn over, che da tempo costringe medici e infermieri a turni massacranti.

«Con nuovi tagli le prestazioni verranno erogate sempre più col contagocce finendo per allungare le liste d'attesa e costringendo sempre più assistiti a spendere nel privato o a rinunciare alle cure», mette in guardia Tonino Aceti, coordinatore del Tribunale per i diritti del malato. Mentre per Costantino Troise, leader del sindacato dei medici ospedalieri Anaa, «fissare il fondo a 111 miliardi significherebbe congelare il finanziamento al livello di 5 anni fa». Una prospettiva «che rende sempre più probabile lo sciopero della categoria». Per scongiurarlo, ma soprattutto per evitare che l'assistenza vada in tilt, Lorenzin tratta per limitare i danni. E alla fine la sforbiciata potrebbe fermarsi a 1,5, massimo 2 miliardi.

I dubbi sul decreto contro gli esami inappropriati

A far cassa potrebbe però non contribuire più il decreto che per 208 accertamenti diagnostici e di laboratorio prevede sanzioni ai medici e nessuna rimborsabilità per gli assistiti in caso di prescrizioni «inappropriate». Lo stop potrebbe arrivare proprio da Renzi, che lo giudica ad alto tasso di impopolarità e basso beneficio economico, visto che il risparmio sarebbe di soli 106 milioni.

La spesa sanitaria in Italia

DIFFERENZA 2013-2014

Chi ha ridotto i costi

Chi li ha aumentati

Dati in migliaia di euro

Lombardia
18.870.104
+2,30%

Valle d'Aosta
260.785
-4,35%

Piemonte
8.257.614
-0,13%

Liguria
3.168.488
+1,04%

Toscana
7.260.237
+1,81%

Umbria
1.645.404
-0,31%

Fonte: elaborazione Agenas su dati modelli Ce consuntivi 2013-2014

Sardegna
3.266.518
+1,03%

ITALIA
112.672.629
(+1 miliardo rispetto al 2013)
+0,89%

Prov. Aut. di Trento
1.153.187
+0,22%

Prov. Aut. di Bolzano
1.141.812
-1,59%

Friuli Venezia Giulia
2.385.568
-3,65%

Veneto
8.788.140
+0,05%

Emilia Romagna
8.768.698
+0,28%

Marche
2.768.653
+0,90%

Abruzzo
2.348.869
+2,56%

Lazio
10.682.689
-0,18%

Molise
661.353
+1,30%

Campania
9.716.016
+2,16%

Calabria
3.360.408
+1,92%

Puglia
7.151.521
+1,84%

Basilicata
1.037.458
+0,90%

Sicilia
8.579.301
+0,14%

I numeri secondo il rapporto Agenas



779

mila euro

Le consulenze sanitarie delle Regioni sono cresciute del 2,5% nel 2014



8,9

milioni

Il costo dei prodotti farmaceutici è aumentato del 7% l'anno scorso



1,2

milioni

I dispositivi diagnostici hanno registrato una forte crescita (+5,7%)



8,4

milioni

L'assistenza ospedaliera come prestazione da privato è cresciuta del 2,5%